

ro istituita per guarire i mortali da questo o da quel Male, può disavvedutamente liberarli da tutti con abbreviar la vita di chi forse senza di loro l'avrebbe prolungata. Alcuni abborriscono affatto il Salasso, altri l'esercitano tanto, che svenano le persone. Forse i primi non salvano chi potea guarire; forse gli altri fan perire chi sarebbe ancor vivo. Però è da pregar Dio, che ad ognun di noi tocchi alcuno di que' prudenti Medici, de' quali ogni Città suole averne più d'uno, che fanno fecondar la Natura, e non già imbrogliarla o snervarla co i loro Medicamenti e Salassi, di modo che l'ajutino, se è possibile, a risorgere: giacchè niuno di noi ha da pretendere di vivere sulla Terra per de i Secoli, essendo impostura lo spacciar segreti per questo, e pazzia il prestarvi fede. Il Medico Franzese *Pecquer*, celebre per alcune scoperte di Notomia, era sì ghiotto dell'Acqua di Vita o sia di Vite, che non solo puzzava sempre a cagion d'essa, ma la predicava agli amici per un Rimedio contro tutti i mali. Volete altro? Questa Acqua di Vita, (che così la chiamano i Franzesi) per lui si convertì in un'Acqua di Morte; e lo stesso fuol'anche accadere a tanti altri bevitori di questo dolce veleno. Egli affrettò a se stesso il fine de' suoi giorni, e furono poi trovate le viscere sue come bruciate dal fuoco liquido d'esso liquore. Un Medico, che ha saputo ammazzar se stesso, dubiterei forte io, che avesse mandato più d'uno innanzi a sè all'altra vita. Non mancano Libri composti da i Medici stessi in discredito della lor professione, e massimamente l'Opera dell'Italiano Leonardo da Capoa, e quella di Gedeone Harveo Inglese *de vanitatibus, dolis, & mendaciis Medicorum*. Ma in que' Libri non son compresi i Medici faggi, e studiosi della lor nobil Arte, i quali posson ajutar ne' morbi la Natura; e quand'anche ajutar non la possano, almen fanno non-nuocerle.

C A P I T O L O XVII.

Del commercio dell' Anima col Corpo, e della Concupiscenza dell' Uomo.

I. **E** Ssendo formato l' Uomo di due sì diverse Sostanze, cioè dell' Anima Ragionevole, indivisibile, e puro Spirito immateriale; e del Corpo, cioè di una macchina artificiosa, tutta di materia divisibile: i Filosofi, che conoscono il commercio quotidiano, che passa fra questi due Componenti finchè stanno insieme uniti, si mettono poi curiosamente a cercare, come questa Materia organizzata muove l' Anima, e vicendevolmente l' Anima muova il Corpo. Che un Corpo messo in moto partecipi questo suo movimento ad un altro Corpo, non è sì facile ad intendere. Tuttavia si va sufficientemente spiegando in considerarle le Leggi e forze della Meccanica. Ma che un Corpo muova uno Spirito, che non ha parti; e che uno Spirito dia moto ad un Corpo, che ha una natural quiete e resistenza: non si sa intenderne la maniera, e tuttavia si fatta Quistione è scura.

Hau-